Allegato sub B2)

COMUNE DI PERGINE VALSUGANA

Provincia Autonoma di Trento

RENDICONTO CAPOGRUPPO 2025

Conto Economico - Stato Patrimoniale

Nota integrativa

CONTO ECONOMICO

	Anno 2025	Anno 2024
A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE		
1) Proventi da tributi	4.843.773,03	4.689.232,50
2) Proventi da fondi perequativi	0,00	0,00
3) Proventi da trasferimenti e contributi	11.715.814,37	11.565.531,44
a) Proventi da trasferimenti correnti	10.524.707,70	10.146.589,84
b) Quota annuale di contributi agli investimenti	1.099.930,25	1.073.332,04
c) Contributi agli investimenti	91.176,42	345.609,56
4) Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	3.043.539,24	2.881.945,01
a) Proventi derivanti dalla gestione dei beni	1.364.512,21	1.270.047,81
b) Ricavi della vendita di beni	1.290.239,75	1.276.573,55
c) Ricavi e proventi dalla prestazione di servizi	388.787,28	335.323,65
5) Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, etc. (+/-)	0,00	0,00
6) Variazione dei lavori in corso su ordinazione	0,00	0,00
7) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0,00	0,00
8) Altri ricavi e proventi diversi	7.226.279,51	7.101.901,41
TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE (A)	26.829.406,15	26.238.610,36
B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE		
9) Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	309.883,82	327.324,59
10) Prestazioni di servizi	11.439.783,72	9.822.247,31
11) Utilizzo beni di terzi	70.321,61	63.344,76
12) Trasferimenti e contributi	4.348.790,87	3.511.907,62
a) Trasferimenti correnti	4.106.857,03	2.996.178,52
b) Contributi agli investimenti ad altre Amministrazioni pubb.	17.525,00	47.528,94
c) Contributi agli investimenti ad altri soggetti	224.408,84	468.200,16
13) Personale	7.157.377,53	6.644.603,00
14) Ammortamenti e svalutazioni	8.180.791,40	9.614.508,91
a) Ammortamenti di immobilizzazioni Immateriali	192.562,84	216.351,90
b) Ammortamenti di immobilizzazioni materiali	6.187.481,41	5.801.790,67
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0,00	0,00
d) Svalutazione dei crediti	1.800.747,15	3.596.366,34
15) Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo (+/-)	0,00	0,00
16) Accantonamenti per rischi	0,00	8.300,00
17) Altri accantonamenti	45.254,24	150.100,00
18) Oneri diversi di gestione	937.232,96	777.195,57
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE (B)	32.489.436,15	30.919.531,76
DIFFERENZA FRA COMP. POSITIVI E NEGATIVI DELLA GESTIONE (A-B)	-5.660.030,00	-4.680.921,40
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
PROVENTI FINANZIARI		
19) Proventi da partecipazioni	593.751,43	492.038,32
a) da società controllate	590.271,48	490.530,32
b) da società partecipate	3.479,95	1.508,00
c) da altri soggetti	0,00	0,00
20) Altri proventi finanziari	299.439,80	448.931,49
Totale proventi finanziari	893.191,23	940.969,81
ONERI FINANZIARI		
21) Interessi ed altri oneri finanziari	3.400,83	1.136,80
a) Interessi passivi	3.400,83	1.136,80
b) Altri oneri finanziari	0,00	0,00
Totale oneri finanziari	3.400,83	1.136,80
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)	889.790,40	939.833,01

CONTO ECONOMICO

	Anno 2025	Anno 2024
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE		
22) Rivalutazioni	0,00	0,00
23) Svalutazioni	0,00	0,00
TOTALE RETTIFICHE (D)	0,00	0,00
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
24) Proventi straordinari	2.815.766,84	2.508.576,13
a) Proventi da permessi di costruire	381.677,64	150.000,00
b) Proventi da trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00
c) Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	2.389.481,15	2.317.587,24
d) Plusvalenze patrimoniali	30.008,05	33.482,25
e) Altri proventi straordinari	14.600,00	7.506,64
Totale proventi straordinari	2.815.766,84	2.508.576,13
25) Oneri straordinari	1.039.233,58	514.951,99
a) Trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00
b) Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	934.318,45	490.350,94
c) Minusvalenze patrimoniali	42.237,49	1.573,80
d) Altri oneri straordinari	62.677,64	23.027,25
Totale oneri straordinari	1.039.233,58	514.951,99
TOTALE PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI (E)	1.776.533,26	1.993.624,14
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	-2.993.706,34	-1.747.464,25
26) Imposte (*)	480.655,14	486.593,21
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	-3.474.361,48	-2.234.057,46

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

STATO PATRIMONIALE - (ATTIVO)	ANNO 2025	ANNO 2024
A) CREDITI vs.LO STATO ED ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PARTECIPAZIONE AL FONDO DI DOTAZIONE	0,00	0,00
TOTALE CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I) Immobilizzazioni immateriali		
1) Costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
2) Costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00	0,00
3) Diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	85.441,80	57.950,44
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simile	0,00	0,00
5) Avviamento	0,00	0,00
6) Immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00	0,00
9) Altre	214.383,42	346.141,34
Totale immobilizzazioni immateriali	299.825,22	404.091,78
II) Immobilizzazioni materiali		
1) Beni demaniali	54.221.896,71	53.125.303,80
1.1) Terreni	947.805,96	801.286,96
1.2) Fabbricati	2.205.849,94	2.279.575,92
1.3) Infrastrutture	51.068.240,81	50.044.440,92
1.9) Altri beni demaniali	0,00	0,00
III 2) Altre immobilizzazioni materiali	98.841.141,65	99.922.346,44
2.1) Terreni	16.476.487,95	15.836.489,90
a) di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
2.2) Fabbricati	80.670.687,46	82.446.665,43
a) di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
2.3) Impianti e macchinari	1.038,04	1.099,10
a) di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
2.4) Attrezzature industriali e commerciali	309.183,71	346.459,55
2.5) Mezzi di trasporto	553.651,89	404.774,10
2.6) Macchine per ufficio e hardware	25.218,81	58.049,72
2.7) Mobili e arredi	377.602,49	416.137,34
2.8) Infrastrutture	0,00	0,00
2.99) Altri beni materiali	427.271,30	412.671,30
3) Immobilizzazioni in corso ed acconti	21.251.949,46	18.062.237,24
Totale immobilizzazioni materiali	174.314.987,82	171.109.887,48
IV) Immobilizzazioni Finanziarie		
1) Partecipazioni in	54.553.763,70	52.335.007,05
a) imprese controllate	53.997.119,91	51.798.246,09
b) imprese partecipate	120.265,82	111.636,14
c) altri soggetti	436.377,97	425.124,82
2) Crediti verso	2.208.785,95	2.208.785,95

STATO PATRIMONIALE - (ATTIVO)	ANNO 2025	ANNO 2024
a) altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
b) imprese controllate	2.116.142,00	2.116.142,00
c) imprese partecipate	92.643,95	92.643,95
d) altri soggetti	0,00	0,00
3) Altri titoli	0,00	0,00
Totale immobilizzazioni finanziarie	56.762.549,65	54.543.793,00
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	231.377.362,69	226.057.772,26
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I) Rimanenze	0,00	0,00
Totale rimanenze	0,00	0,00
II) Crediti		
1) Crediti di natura tributaria	115.387,91	76.087,31
a) Crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità	0,00	0,00
b) Altri crediti da tributi	115.387,91	76.087,31
c) Crediti da Fondi perequativi	0,00	0,00
2) Crediti per trasferimenti e contributi	11.353.312,31	11.611.496,06
a) verso amministrazioni pubbliche	11.353.312,31	11.611.496,06
b) imprese controllate	0,00	0,00
c) imprese partecipate	0,00	0,00
d) verso altri soggetti	0,00	0,00
3) Verso clienti ed utenti	3.183.224,33	3.156.983,75
4) Altri Crediti	1.612.150,68	1.529.156,65
a) verso l'erario	0,00	8.679,61
b) per attività svolta per c/terzi	815.827,01	902.628,59
c) altri	796.323,67	617.848,45
Totale crediti	16.264.075,23	16.373.723,77
III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi		
1) Partecipazioni	0,00	0,00
2) Altri titoli	0,00	0,00
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi	0,00	0,00
IV) Disponibilità liquide		
1) Conto di tesoreria	16.107.310,79	12.990.127,51
a) Istituto tesoriere	16.107.310,79	12.990.127,51
b) presso Banca d'Italia	0,00	0,00
2) Altri depositi bancari e postali	576,20	576,20
3) Denaro e valori in cassa	159,57	1.396,41
4) Altri conti presso la tesoreria statale intetati all'ente	0,00	0,00
Totale disponibilità liquide	16.108.046,56	12.992.100,12
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	32.372.121,79	29.365.823,89
D) RATEI E RISCONTI		
1) Ratei attivi	2.946,64	2.946,64
2) Risconti attivi	311.636,45	311.963,90
TOTALE RATEI E RISCONTI (D)	314.583,09	314.910,54

STATO PATRIMONIALE - (ATTIVO)	ANNO 2025	ANNO 2024
TOTALE DELL'ATTIVO (A+B+C+D)	264.064.067,57	255.738.506,69

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

STATO PATRIMONIALE - (PASSIVO)	ANNO 2025	ANNO 2024
A) PATRIMONIO NETTO		
I) Fondo di dotazione	0,00	0,00
II) Riserve	199.513.658,14	196.794.302,32
b) da capitale	4.398.375,07	4.398.375,07
c) da permessi di costruire	19.624.314,73	19.213.813,99
d) riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali	136.506.129,51	136.639.603,73
e) altre riserve indisponibili	36.152.987,65	33.934.231,00
f) altre riserve disponibili	2.831.851,18	2.608.278,53
III) Risultato economico dell'esercizio	-3.474.361,48	-2.234.057,46
IV) Risultati economici di esercizi precedenti	-4.613.348,92	-2.379.291,46
V) Riserve negative per beni indisponibili	0,00	0,00
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	191.425.947,74	192.180.953,40
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI		
1) Per trattamento di quiescenza	0,00	0,00
2) Per imposte	0,00	0,00
3) Altri	370.100,00	404.900,00
TOTALE FONDI RISCHI ED ONERI (B)	370.100,00	404.900,00
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		
TOTALE T.F.R. (C)	1.093.453,73	1.132.653,73
D) DEBITI		
1) Debiti da finanziamento	114.009,99	170.536,00
a) prestiti obbligazionari	0,00	0,00
b) v/ altre amministrazioni pubbliche	113.673,97	170.510,91
c) verso banche e tesoriere	0,00	0,00
d) verso altri finanziatori	336,02	25,09
2) Debiti verso fornitori	6.986.114,17	6.745.326,56
3) Acconti	0,00	0,00
4) Debiti per trasferimenti e contributi	3.721.029,98	2.464.348,34
a) enti finanziati dal servizio sanitario nazionale	0,00	0,00
b) altre amministrazioni pubbliche	3.578.477,13	2.260.289,70
c) imprese controllate	0,00	39.043,86
d) imprese partecipate	64.603,85	82.786,00
e) altri soggetti	77.949,00	82.228,78
5) Altri debiti	2.103.947,13	1.267.479,51
a) tributari	245.056,84	361.237,09
b) verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	112.579,44	24.195,92
c) per attività svolta per c/terzi	6.384,45	8.784,96
d) altri	1.739.926,40	873.261,54
TOTALE DEBITI (D)	12.925.101,27	10.647.690,41
E) RATEI E RISCONTI		

STATO PATRIMONIALE - (PASSIVO)	ANNO 2025	ANNO 2024
I) Ratei passivi	887.060,22	690.315,87
II) Risconti passivi	57.362.404,61	50.681.993,28
1) Contributi agli investimenti	53.926.842,82	47.963.373,38
a) da altre amministrazioni pubbliche	51.228.306,91	46.034.336,48
b) da altri soggetti	2.698.535,91	1.929.036,90
2) Concessioni pluriennali	501.259,72	524.977,76
3) Altri risconti passivi	2.934.302,07	2.193.642,14
TOTALE RATEI E RISCONTI (E)	58.249.464,83	51.372.309,15
TOTALE DEL PASSIVO (A+B+C+D+E)	264.064.067,57	255.738.506,69
CONTI D'ORDINE	0,00	0,00
1) Impegni su esercizi futuri	13.080.590,83	15.290.823,04
2) Beni di terzi in uso	0,00	0,00
3) Beni dati in uso a terzi	0,00	0,00
4) Garanzie prestate a amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
5) Garanzie prestate a imprese controllate	0,00	0,00
6) Garanzie prestate a imprese partecipate	0,00	0,00
7) Garanzie prestate a altre imprese	0,00	0,00
TOTALE CONTI D'ORDINE	13.080.590,83	15.290.823,04

COMUNE DI PERGINE VALSUGANA
Provincia Autonoma di Trento

NOTA INTEGRATIVA
AL CONTO DEL PATRIMONIO E
AL CONTO ECONOMICO
ESERCIZIO 2025

PREMESSA

Il processo di armonizzazione contabile è volto ad allineare le metodologie contabili e di bilancio dei diversi livelli istituzionali nazionali con lo scopo di perseguire l'omogeneità del dato contabile attraverso regole uniformi, in particolare è finalizzato a rendere i bilanci di tutte le Pubbliche amministrazioni confrontabili ed aggregabili per una più facile lettura, quindi:

- a livello nazionale garantisce il coordinamento della finanza pubblica tra i diversi livelli istituzionali e favorisce nel contempo l'attuazione del Federalismo fiscale;
- a livello comunitario permette di verificare la conformità dello stato dei conti pubblici nazionali rispetto agli Stati membri in materia di controllo sui disavanzi pubblici.

In particolare il sistema contabile è retto dai principi contabili generali e principi contabili applicati, cui la programmazione dell'ente deve obbligatoriamente tendere. Infatti i principi contabili, rispetto alla previgente disciplina, sono parte integrante della normativa e quindi devono essere tassativamente rispettati sia in fase di programmazione che in fase gestionale.

L'articolo 2 del D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce che gli enti locali adottano al contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale ai fini autorizzatori e di rendicontazione, a cui affiancano, ai fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale, garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

Tra i principi generali, Allegato n. 1 al D.Lgs. n. 118/2011, si evidenzia il principio n. 17 della competenza economica che rappresenta il criterio con il quale sono imputati gli effetti delle diverse operazioni ed attività amministrative dell'ente, mentre tra i principi contabili applicati, definiti come norme tecniche di dettaglio, di specificazione e di interpretazione delle norme contabili e principi contabili, ai fini della contabilità economico patrimoniale si richiama l'Allegato n. 4/3 al D.Lgs. 118/2011.

A decorrere dall'esercizio finanziario 2017 gli enti locali del territorio trentino hanno introdotto a regime il sistema contabile armonizzato secondo le norme previste dal D.Lgs. n. 118/2011.

Il principio della competenza economica consente di imputare a ciascun esercizio costi/ricavi e oneri/proventi di rispettiva competenza.

La competenza economica dei costi e dei ricavi direttamente conseguenti a operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) è riconducibile al principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che stabilisce che "**l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).**".

I proventi correlati all'attività istituzionale sono di competenza economica dell'esercizio in cui si verificano le seguenti due condizioni:

- è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o erogati i servizi dall'amministrazione pubblica;
- l'erogazione del bene o del servizio è già avvenuta, cioè si è concretizzato il passaggio sostanziale (e non formale) del titolo di proprietà del bene oppure i servizi sono stati resi.

In particolare:

- **I proventi**, acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione, come i trasferimenti attivi correnti o i proventi tributari, si imputano economicamente all'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria (accertamento), qualora tali risorse risultino impiegate per la copertura degli oneri e dei costi sostenuti per le attività istituzionali programmate.

I trasferimenti attivi a destinazione vincolata correnti sono imputati economicamente all'esercizio di competenza degli oneri alla cui copertura sono destinati. Per i proventi/trasferimenti in conto capitale, vincolati alla realizzazione di immobilizzazioni, l'imputazione, per un importo proporzionale all'onere finanziato, avviene negli esercizi nei quali si ripartisce il costo/onere dell'immobilizzazione (es. quota di ammortamento). Se, per esempio, il trasferimento è finalizzato alla copertura del 100% dell'onere di acquisizione del cespite, sarà imputato all'esercizio, per tutta la vita utile del cespite, un provento di importo pari al 100% della quota di ammortamento; parimenti, se il trasferimento è finalizzato alla copertura del 50% dell'onere di acquisizione del cespite, sarà imputato all'esercizio un provento pari al 50% della quota di ammortamento.

- **gli oneri** derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Per gli oneri derivanti dall'attività istituzionale, il principio della competenza economica si realizza:
  - per associazione di causa ad effetto tra costi ed erogazione di servizi o cessione di beni realizzati. L'associazione può essere effettuata analiticamente e direttamente o sulla base di assunzioni del flusso dei costi;
  - per ripartizione dell'utilità o funzionalità pluriennale su base razionale e sistematica, in mancanza di una più diretta associazione. Tipico esempio è rappresentato dal processo di ammortamento;
  - per imputazione diretta di costi al conto economico dell'esercizio perché associati a funzioni istituzionali o al tempo, ovvero perché sia venuta meno l'utilità o la funzionalità del costo.
    In particolare quando:
    - ✓ i beni ed i servizi, che hanno dato luogo al sostenimento di costi in un esercizio, esauriscono la loro utilità nell'esercizio stesso, o la loro futura utilità non sia identificabile o valutabile;
    - ✓ viene meno o non sia più identificabile o valutabile la futura utilità o la funzionalità dei beni e dei servizi i cui costi erano stati sospesi in esercizi precedenti;
    - ✓ l'associazione al processo produttivo o la ripartizione delle utilità dei beni e dei servizi, il cui costo era imputato economicamente all'esercizio su base razionale e sistematica, non risultino più di sostanziale rilevanza (ad esempio a seguito del processo di obsolescenza di apparecchiature informatiche).

I componenti economici positivi devono, quindi, essere correlati ai componenti economici negativi dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica.

I componenti economici positivi devono, quindi, essere correlati ai componenti economici negativi dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica.

Anche se non rilevati dalla contabilità finanziaria, ai fini della determinazione del risultato economico dell'esercizio, si considerano i seguenti componenti positivi e negativi:

a) le quote di ammortamento relative alle immobilizzazioni materiali ed immateriali utilizzate;
b) le eventuali quote di accantonamento ai fondi rischi ed oneri futuri. L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri di competenza dell'esercizio è effettuato anche se i rischi e gli oneri sono conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data di approvazione della delibera del rendiconto della gestione;
c) le perdite di competenza economica dell'esercizio;
d) le perdite su crediti e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti;
e) le rimanenze iniziali e finali di materie prime, semilavorati, prodotti in corso su ordinazione, incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e prodotti finiti;

f) le quote di costo/onere o di ricavo/provento corrispondenti ai ratei e risconti attivi e passivi di competenza economica dell'esercizio;
g) le variazioni patrimoniali relative agli esercizi pregressi che si sono tradotte in oneri/costi e proventi/ricavi nel corso dell'esercizio, nonché ogni altro componente economico da contabilizzare nel rispetto del principio della competenza economica e della prudenza (ad esempio sopravvenienze e insussistenze).

Il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali che sta alla base delle rilevazioni economico-patrimoniali è la correlazione tra le componenti economiche positive e le componenti economiche negative.

LA CONTABILITA' ECONOMICO-PATRIMONIALE

Ai fini delle rilevazioni contabili il sistema armonizzato prevede l'utilizzo del Piano dei Conti Integrato che costituisce il perno attorno al quale ruota tutta la contabilità finanziaria, ma soprattutto quella economico-patrimoniale.
Il Piano dei Conti Integrato si compone:

- del Piano dei Conti Finanziario;
- del Piano dei Conti Economico;
- del Piano dei Conti Patrimoniale.

Tale strumento contabile è unico per tutte le amministrazioni pubbliche. Sia il Piano dei Conti Economico che il Piano dei Conti Patrimoniale contengono i rispettivi riferimenti per il collegamento al Conto Economico ed allo Stato Patrimoniale.
Il Comune di Pergine Valsugana ai fini della contabilità economico-patrimoniale adotta un sistema di contabilità integrato che permette di rilevare, in via generale, le scritture in partita doppia dalle movimentazioni finanziarie del bilancio di previsione autorizzatorio.
L'adozione e l'adeguamento ai principi previsti dalla nuova contabilità economico-patrimoniale, a decorrere dall'esercizio 2017, ha richiesto inizialmente due attività preliminari:

1. prima fase: riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31/12/2016 secondo l'articolazione prevista dallo schema allegato al D.Lgs. n. 118/2011 e quindi secondo il nuovo piano dei conti patrimoniale;
2. seconda fase: rivalutazione dell'attivo e del passivo riclassificato, con applicazione dei nuovi criteri di valutazione previsti dal principio contabile sulla contabilità economico-patrimoniale, allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011. Quindi attuazione di un processo di ricognizione straordinaria del patrimonio, da concludersi entro il secondo esercizio dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale (per gli enti locali trentini di norma il 2018).

Il Consiglio comunale con deliberazione n. 27 di data 30 luglio 2018 ha approvato il primo conto economico-patrimoniale con riferimento all'esercizio finanziario 2017 procedendo alla riclassificazione dei conti dello stato patrimoniale chiuso al 31/12/2016.
Le disposizioni normative, con particolare riferimento al principio applicato Allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011, dispongono che l'attività di ricognizione straordinaria del patrimonio, e la conseguente rideterminazione del valore del patrimonio avviata nel 2017 dovrà trovare conclusione nell'esercizio 2018, infatti il principio contabile dispone testualmente: "*l'attività di ricognizione straordinaria del patrimonio, e la conseguente rideterminazione del valore del patrimonio deve in ogni caso concludersi entro il secondo esercizio dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale*".
L'attività di ricognizione straordinaria patrimoniale è stata condotta tramite esternalizzazione del servizio effettuando inoltre la migrazione delle banche dati, sia dei beni mobili che dei beni immobili, dal gestionale esterno al sistema contabile in uso fino al 2018 al nuovo modulo di gestione dell'inventario attivato sul software di gestione contabile Sicr@web, consentendo così la massima integrazione delle scritture contabili.
La riclassificazione e rivalutazione dei beni immobili, in ottemperanza al disposto normativo, si è quindi conclusa nelle risultanze dello stato patrimoniale 2018.
Nel corso dell'esercizio 2025 è stata inoltre effettuata la ricognizione straordinaria dei beni mobili con l'aggiornamento della banca dati, il calcolo degli ammortamenti e la riconciliazione contabile.

Al fine della rilevazione degli ammortamenti sono stati adottati i coefficienti in aderenza alla vigente normativa, così come riportato nella seguente tabella:

Descrizione	% amm.to
Beni mobili ed immobili qualificati “beni culturali”	===
Terreni	===
Fabbricati demaniali	2%
Altri beni demaniali	3%
Infrastrutture demaniali	3%
Infrastrutture non demaniali	3%
Fabbricati ad uso abitativo commerciale e istituzionale	2%
Beni immateriali	20%
Opere dell’ingegno – Software prodotto	20%
Mezzi di trasporto stradali leggeri	20%
Mezzi di trasporto stradali pesanti	10%
Automezzi ad uso specifico	10%
Mezzi di trasporto aerei	5%
Mezzi di trasporto marittimi	5%
Macchinari per ufficio	20%
Impianti e attrezzature	5%
Hardware	25%
Equipaggiamento e vestiario	20%
Materiale bibliografico	5%
Mobili ed arredi per ufficio	10%
Mobili ed arredi per alloggi e pertinenze	10%
Mobili ed arredi per locali ad uso specifico	10%
Strumenti musicali	20%

CRITERI DI VALUTAZIONE - ELEMENTI PATRIMONIALI ATTIVI

Immobilizzazioni

Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente sono iscritti tra le immobilizzazioni. Condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni (stato patrimoniale) è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi.
Le immobilizzazioni comprendono anche le attività che sono state oggetto di cartolarizzazione.
Costituiscono eccezione a tale principio i beni che entrano nella disponibilità dell'ente a seguito di un'operazione di leasing finanziario o di compravendita con "patto di riservato dominio" ai sensi dell'art. 1523 e ss del C.C., che si considerano acquisiti al patrimonio dell'amministrazione pubblica alla data della consegna e, rappresentati nello stato patrimoniale con apposite voci, che evidenziano che trattasi di beni non ancora di proprietà dell'ente. L'eccezione si applica anche nei casi di alienazione di beni con patto di riservato dominio.

Immobilizzazioni immateriali

a) I **costi capitalizzati** (costi d'impianto e di ampliamento, costi di ricerca, sviluppo e pubblicità, immobilizzazioni in corso e acconti, altre immobilizzazioni immateriali. migliorie e spese incrementative su beni di terzi, usufrutto su azioni e quote acquisite a titolo oneroso, oneri accessori su finanziamenti, costi di software applicativo prodotto per uso interno non tutelato) si iscrivono nell'attivo applicando i criteri di iscrizione e valutazione previsti dal documento n. 24 OIC, "Le immobilizzazioni immateriali", nonché i criteri previsti nel presente documento per l'ammortamento e la svalutazione per perdite durevoli di valore. La durata massima dell'ammortamento dei costi capitalizzati (salvo le migliorie e spese incrementative su beni di terzi) è quella quinquennale prevista dall'art. 2426, n. 5, c.c..
Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di terzi di cui si vale in locazione (ad es. manutenzione straordinaria su beni di terzi), tali migliorie andranno iscritte tra le immobilizzazioni immateriali e ammortizzate nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate (vita utile residua dell'immobile del terzo) e quello di durata residua dell'affitto.
Nel caso in cui le migliorie e le spese incrementative sono separabili dai beni di terzi di cui l'ente si avvale, (ossia possono avere una loro autonoma funzionalità), le migliorie sono iscritte tra le "Immobilizzazioni materiali" nella specifica categoria di appartenenza.
Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di privati (ad es. in locazione) di cui non si vale, l'operazione è contabilizzata con le modalità previste per i trasferimenti in c/capitale a privati.

b) I **diritti di brevetto industriale** (anche se acquisiti in forza di contratto di licenza), i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (compreso il software applicativo giuridicamente tutelato), le concessioni, le licenze, i marchi ed i diritti simili (compreso il know-how giuridicamente tutelato) devono essere iscritti e valutati (al costo) in base ai criteri indicati nel documento OIC n. 24 sopra menzionato; l'ammortamento e l'eventuale svalutazione straordinaria per perdite durevoli di valore si effettuano in conformità ai criteri precisati in tale documento. I diritti menzionati devono essere iscritti all'attivo anche se acquisiti dall'ente a titolo gratuito (ad es. in forza di donazioni). In questa ipotesi, fermi restando i criteri di ammortamento e svalutazione straordinaria previsti dal documento OIC n. 24, la valutazione è effettuata al valore normale (corrispondente al fair value dei documenti sui principi contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS), determinato a seguito di apposita stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una

valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del rappresentate legale dell'ente medesimo.

c) L'**avviamento** va iscritto separatamente solo se relativo all'acquisizione, a titolo oneroso, di un'azienda o complesso aziendale. Per i criteri di valutazione, ammortamento e svalutazione straordinaria si fa riferimento al menzionato documento OIC n. 24.
In ipotesi di acquisizione a titolo gratuito di un'azienda o complesso aziendale, la valutazione complessiva della medesima e l'attribuzione del valore ai suoi componenti patrimoniali attivi (escluso l'avviamento, come sopra precisato) e passivi deve essere effettuata in base al valore normale determinato a seguito di stima effettuata dall'Ufficio Tecnico dell'ente come precisato al precedente punto b). La stima non è eseguita ove si tratti di beni di modico valore.

d) **Diritti reali di godimento e rendite, perpetue o temporanee**.
Nell'ipotesi in cui i diritti reali di godimento e rendite, perpetue o temporanee, sono acquisiti al patrimonio dell'ente a titolo oneroso, col sostenimento di un costo, il valore da iscrivere è pari al costo di acquisizione, aumentato dei costi accessori. I criteri per l'ammortamento e le eventuali svalutazioni straordinarie sono analoghi a quelli valevoli per gli immobili acquisiti a titolo di piena proprietà. Se, invece, i diritti menzionati sono acquisiti a titolo gratuito (ad es. per donazione), il valore da iscrivere è il valore normale determinato da un esperto esterno secondo le modalità indicate per i diritti di brevetto industriale.
Nei casi più semplici (ad es. valutazione di rendite o di usufrutto immobiliare), non è necessario far ricorso alla stima dell'esperto esterno.
I criteri per l'ammortamento e le eventuali svalutazioni straordinarie sono analoghi a quelli valevoli per gli immobili acquisiti a titolo di piena proprietà.

e) **Immobilizzazioni in corso.**
Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'ente costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o, sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell'ente.
Le immobilizzazioni in corso o lavori in economia, devono essere valutate al costo di produzione. Tale costo comprende:
- i costi di acquisto delle materie prime necessarie alla costruzione del bene;
- i costi diretti relativi alla costruzione in economia del bene (materiali e mano d'opera diretta, spese di progettazione, forniture esterne);
- i costi indiretti nel limite di ciò che è specificamente connesso alla produzione del bene in economia, quali ad esempio quota parte delle spese generali di fabbricazione e degli oneri finanziari.

Non sono in ogni caso comprese, tra i costi di produzione interne dell'immobilizzazione, le spese generali ed amministrative sostenute dall'ente.

Immobilizzazioni Materiali
Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili.
Alla fine dell'esercizio, le immobilizzazioni materiali devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnate ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente.
Le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione, se realizzato in economia (inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto, quali le

spese notarili, le tasse di registrazione dell'atto, gli onorari per la progettazione, ecc.), al netto delle quote di ammortamento.
Qualora, alla data di chiusura dell'esercizio, il valore sia durevolmente inferiore al costo iscritto, tale costo è rettificato, nell'ambito delle scritture di assestamento, mediante apposita svalutazione.
Le rivalutazioni sono ammesse solo in presenza di specifiche normative che le prevedano e con le modalità ed i limiti in esse indicati.
Per quanto non previsto nei presenti principi contabili, i criteri relativi all'iscrizione nello stato patrimoniale, alla valutazione, all'ammortamento ed al calcolo di eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore si fa riferimento al documento OIC n. 16 "Le immobilizzazioni materiali".
Per i beni mobili ricevuti a titolo gratuito, il valore da iscrivere in bilancio è il valore normale, determinato, come, per le immobilizzazioni immateriali, a seguito di apposita relazione di stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del rappresentato legale dell'ente medesimo.
La stima non è eseguita ove si tratti di valore non rilevante o di beni di frequente negoziazione, per i quali il valore normale possa essere desunto da pubblicazioni specializzate che rilevino periodicamente i valori di mercato (ad es. autovetture, motoveicoli, autocarri, ecc.).
Per le copie gratuite di libri, riviste ed altre pubblicazioni da conservare in raccolte, il valore è pari al prezzo di copertina.
Tutti i beni, mobili e immobili, qualificati come "beni culturali", ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, o "beni soggetti a tutela", ai sensi dell'art. 139 del medesimo decreto, non vengono assoggettati ad ammortamento.
Per gli immobili acquisiti dall'ente a titolo gratuito, è necessario far ricorso a una relazione di stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del presidente/sindaco dell'ente medesimo.

Casi particolari:

I beni librari, compresi quelli acquisiti per donazione e considerati come bene strumentale all'attività istituzionale oppure come bene non strumentale, sono contabilizzati secondo i seguenti criteri:

a) i libri, riviste e pubblicazioni varie di frequente utilizzo per l'attività istituzionale dell'ente sono considerati beni di consumo, non sono iscritti nello stato patrimoniale e il relativo costo è interamente di competenza dell'esercizio in cui sono stati acquistati;
b) i beni librari qualificabili come "beni culturali", ai sensi dell'art. 2 del del D.lgs.42/2004, sono iscritti nello stato patrimoniale alla voce "Altri beni demaniali" e non sono assoggettati ad ammortamento;
c) i libri facenti parte di biblioteche, la cui consultazione rientra nell'attività istituzionale dell'ente non sono iscritti nello stato patrimoniale e il relativo costo è interamente di competenza dell'esercizio in cui sono stati acquistati, esclusi i beni librari qualificabili come "beni culturali", cui si applicano i criteri di cui alla lettera b);
d) gli altri libri, non costituenti beni strumentali, non sono iscritti nello stato patrimoniale e il relativo costo è interamente di competenza dell'esercizio in cui sono stati acquistati.

Le manutenzioni sono capitalizzabili solo nel caso di ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali del bene, che si traducono in un effettivo aumento significativo e misurabile di capacità o di produttività o di sicurezza (per adeguamento alle norme di legge) o di vita utile del bene.

Nel caso in cui tali costi non producano i predetti effetti vanno considerati manutenzione ordinaria e, conseguentemente, imputati al conto economico (ad es. costi sostenuti per porre riparo a guasti e rotture, costi per pulizia, verniciatura, riparazione, sostituzione di parti deteriorate dall'uso, ecc.).
Il costo delle immobilizzazioni è ripartito nel tempo attraverso la determinazione di quote di ammortamento da imputarsi al conto economico in modo sistematico, in base ad un piano di ammortamento predefinito in funzione del valore del bene, della residua possibilità di utilizzazione del bene, dei criteri di ripartizione del valore da ammortizzare (quote costanti), in base ai coefficienti indicati nel paragrafo 4.18.
Fermo restando il principio generale in base al quale la quota di ammortamento va commisurata alla residua possibilità di utilizzazione del bene, come regola pratica per la determinazione del coefficiente d'ammortamento per il primo anno di utilizzo del bene, si può applicare una quota del coefficiente pari a tanti dodicesimi quanti sono i mesi di utilizzo del bene, a decorrere dalla data della consegna.

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'ente, costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o, sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell'ente.
Le immobilizzazioni in corso o lavori in economia, devono essere valutate al costo di produzione. Tale costo comprende:
- i costi di acquisto delle materie prime necessarie alla costruzione del bene;
- i costi diretti relativi alla costruzione in economia del bene (materiali e mano d'opera diretta, spese di progettazione, forniture esterne);
- i costi indiretti nel limite di ciò che è specificamente connesso alla produzione del bene in economia, quali, ad esempio, la quota parte delle spese generali di fabbricazione e degli oneri finanziari.

Non sono, in ogni caso, comprese, tra i costi di produzione interni di immobilizzazione, le spese generali ed amministrative sostenute dall'ente.

Immobilizzazioni finanziarie
Le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc…) sono iscritte sulla base del criterio del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli.

a) Azioni.

Per le partecipazioni azionarie immobilizzate, il criterio di valutazione è quello del costo, ridotto delle perdite durevoli di valore (art. 2426 n. 1 e n. 3 codice civile). Le partecipazioni in società controllate e partecipate sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto" di cui all'art. 2426 n. 4 codice civile. A tal fine, l'utile o la perdita d'esercizio della partecipata, debitamente rettificato, per la quota di pertinenza, è portato al conto economico, ed ha come contropartita, nello stato patrimoniale, l'incremento o la riduzione della partecipazione azionaria. Nell'esercizio successivo, a seguito dell'approvazione del rendiconto della gestione, gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto devono determinare l'iscrizione di una specifica riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio. Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzera. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

Ai fini della redazione del proprio rendiconto, gli enti devono esercitare tutte le possibili iniziative e pressioni nei confronti delle proprie società controllate al fine di acquisire lo schema

di bilancio di esercizio o di rendiconto predisposto ai fini dell'approvazione, necessario per l'adozione del metodo del patrimonio netto.

Nei confronti società partecipate anche da altre amministrazioni pubbliche, è necessario esercitare le medesime iniziative e pressioni unitamente alle altre amministrazioni pubbliche partecipanti.

Nel caso in cui non risulti possibile acquisire il bilancio di esercizio o il rendiconto (o i relativi schemi predisposti ai fini dell'approvazione) la partecipazione è iscritta nello stato patrimoniale al costo di acquisto.

In ogni caso, ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, si conferma il criterio del patrimonio netto (rilevando le eventuali differenze da consolidamento, nel caso in cui la partecipazione, in sede di rendiconto, sia stata valutata con il criterio del costo).

Per le modalità di iscrizione e valutazione, occorre far riferimento ai documenti OIC n. 17, "Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto" e n. 21, "Partecipazioni".

In ogni caso, per le azioni quotate vanno tenuti presenti anche i costi di borsa, nei limiti e con le modalità precisati dai principi contabili. In ipotesi di acquisizione di azioni a titolo gratuito (ad es, donazione) il valore da iscrivere in bilancio è il valore normale determinato con apposita valutazione peritale. Se si tratta di azioni quotate, che costituiscono una partecipazione di minoranza non qualificata, non è necessario far ricorso all'esperto esterno.

b) Partecipazioni non azionarie.

I criteri di iscrizione e valutazione sono analoghi a quelli valevoli per le azioni. Pertanto, anche le partecipazioni in enti, pubblici e privati, controllati e partecipati, sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto".

L'eventuale utile o perdita d'esercizio della partecipata, derivante dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, è imputato nel conto economico, per la quota di pertinenza, secondo il principio di competenza economica, ed ha come contropartita, nello stato patrimoniale, l'incremento o la riduzione della partecipazione non azionaria. Nell'esercizio successivo, a seguito dell'approvazione del rendiconto della gestione, gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto sono iscritti in una specifica riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio.

Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzera. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

Sono iscritte nello stato patrimoniale anche le partecipazioni al fondo di dotazione di enti istituiti senza conferire risorse, in quanto la gestione determina necessariamente la formazione di un patrimonio netto attivo o passivo. Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzera. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

In deroga ai documenti OIC n. 17 e n. 21 le partecipazioni e i conferimenti al fondo di dotazione di enti che non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante, sono rappresentate tra le immobilizzazioni finanziarie dell'attivo patrimoniale e, come contropartita, per evitare sopravvalutazioni del patrimonio, una quota del patrimonio netto è vincolata come riserva non disponibile. In caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato, per lo stesso importo si riducono le partecipazioni tra le immobilizzazioni patrimoniale e la quota non disponibile del patrimonio netto dell'ente.

c) Titoli.

A seconda che si tratti di titoli immobilizzati o destinati allo scambio, si applicano i criteri previsti dall'art. 2426 codice civile. Per i titoli quotati non è necessario far ricorso ad un esperto esterno.

d) I crediti concessi dall'ente.

Il valore è determinato dallo stock di crediti concessi, risultante alla fine dell'esercizio precedente, più gli accertamenti per riscossione crediti imputati all'esercizio in corso e agli esercizi successivi a fronte di impegni assunti nell'esercizio per concessioni di credito, al netto degli incassi realizzati per riscossioni di crediti. Non costituiscono immobilizzazioni finanziarie le concessioni di credito per far fronte a temporanee esigenze di liquidità. Nello stato patrimoniale tali crediti sono rappresentati al netto del fondo svalutazione crediti riguardante i crediti di finanziamento.

e) Derivati di ammortamento.

Gli strumenti finanziari derivati diretti a costituire forme di ammortamento graduale di un debito che prevede il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza (derivati bullet/amortizing), sono rappresentati nello stato patrimoniale al valore nominale delle risorse che l'ente ha il diritto di ricevere a seguito della sottoscrizione del derivato per estinguere, a scadenza, la passività sottostante, rettificato del debito residuo a carico dell'ente derivante dalla sottoscrizione del contratto di derivato, generato dall'obbligo di effettuare versamenti periodici al fine di costituire le risorse che, a scadenza, saranno acquisite per l'estinzione della passività sottostante.

Attivo circolante.

a) Rimanenze di Magazzino

Le eventuali giacenze di magazzino (materie prime, secondarie e di consumo; semilavorati; prodotti in corso di lavorazione; prodotti finiti; lavori in corso su ordinazione) vanno valutate al minore fra costo e valore di presumibile realizzazione desunto dall'andamento del mercato (art. 2426, n. 9, codice civile).

b) I Crediti

b1) Crediti di funzionamento. I crediti di funzionamento sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

I crediti di funzionamento comprendono anche i crediti che sono stati oggetto di cartolarizzazione (la cessione di crediti pro soluto non costituisce cartolarizzazione).

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui attivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei crediti di funzionamento.

I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

Il Fondo svalutazione crediti corrisponde alla sommatoria, al netto degli eventuali utilizzi, degli accantonamenti annuali per la svalutazione dei crediti sia di funzionamento che di finanziamento.

L'ammontare del fondo svalutazione crediti dovrebbe essere, data la metodologia di calcolo dell'accantonamento al fondo stesso di cui ai punti n. 4.20 e n. 4.27, di pari importo almeno pari a quello inserito nel conto del bilancio. Però, il valore dei fondi previsti in contabilità finanziaria ed in contabilità economico-patrimoniale potrebbe essere diverso per due ordini di motivi.

In contabilità economico-patrimoniale, sono conservati anche i crediti stralciati dalla contabilità finanziaria e, in corrispondenza di questi ultimi, deve essere iscritto in contabilità economico-patrimoniale un fondo pari al loro ammontare.

Inoltre, in contabilità economico-patrimoniale potrebbero essere iscritti dei crediti che, in ottemperanza al principio della competenza finanziaria potenziata, in contabilità finanziaria, sono imputati nel bilancio di anni successivi a quello cui lo Stato Patrimoniale si riferisce. Pertanto, mentre in contabilità economico-patrimoniale tali crediti devono essere oggetto di svalutazione mediante l'accantonamento di una specifica quota al fondo svalutazione, in contabilità finanziaria tale accantonamento avverrà solo negli anni successivi.
Nello Stato patrimoniale, il Fondo svalutazione crediti non è iscritto tra le poste del passivo, in quanto è portato in detrazione delle voci di credito a cui si riferisce.
A tal fine è necessario che il fondo sia ripartito tra le tipologie di crediti iscritti nello stato patrimoniale. Tale ripartizione non è necessariamente correlata alla ripartizione tra i residui attivi del fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione, in quanto:

a) i residui attivi possono essere di importo differente rispetto ai crediti iscritti nello stato patrimoniale;
b) il fondo svalutazione crediti può avere un importo maggiore del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Del Fondo svalutazione crediti è necessario evidenziare anche le sue diverse componenti, quella relativa al normale processo di svalutazione dei crediti, quella relativa alla presenza di crediti stralciati dalla contabilità finanziaria e quella relativa alla presenza, nello Stato patrimoniale, di crediti non ancora iscritti nel Conto del bilancio del medesimo esercizio.
I crediti in valuta devono essere valutati in base ai cambi alla data di chiusura dei bilanci.
b2) Crediti da finanziamenti contratti dall'ente. Corrispondono ai residui attivi per accensioni di prestiti derivanti dagli esercizi precedenti più i residui attivi per accensioni di prestiti sorti nell'esercizio, meno le riscossioni in conto residui dell'esercizio relative alle accensioni di prestiti.
b3) Crediti finanziari concessi dall'ente per fronteggiare esigenze di liquidità dei propri enti e delle società controllate e partecipate.

c) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.
Le azioni e i titoli detenuti per la vendita nei casi consentiti dalla legge, sono valutati al minore fra il costo di acquisizione e il presumibile valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

d) Le Disponibilità liquide.
Nel piano dei conti patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

- Conto di tesoreria, che comprende il conto "Istituto tesoriere/cassiere", nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. In altre parole, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva. E' il tesoriere che gestisce i versamenti e i prelievi tra i due conti (non oggetto di rilevazione contabile da parte dell'ente);
- altri depositi bancari e postali;
- Assegni;
- Denaro e valori in cassa.

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci: conto di tesoreria (distinto in istituto tesoriere e presso la Banca d'Italia), altri depositi bancari e postali, Cassa (la voce "cassa" è attivata in eventuali bilanci infrannuali).
Ai fini dell'esposizione nello stato patrimoniale, la voce "Istituto tesoriere" indica le sole disponibilità liquide effettivamente giacenti presso il tesoriere, mentre la voce "presso la Banca d'Italia" indica le disponibilità giacenti nella Tesoreria statale. Considerato che la voce del piano dei conti

patrimoniale “istituto tesoriere” registra indistintamente i movimenti nel conto di tesoreria bancario e nella contabilità speciale di TU, la ripartizione del conto tra le due voci del piano dei conti patrimoniale è effettuata sulla base di dati extra-contabili.
Nell’Attivo dello Stato Patrimoniale le disponibilità liquide sono rappresentate dal saldo dei depositi bancari, postali e dei conti accessi presso la Tesoreria Statale intestati all’amministrazione pubblica alla data del 31 dicembre.
Per un principio di sana gestione, alla fine dell’esercizio le disponibilità giacenti presso i conti correnti e di deposito postali o riguardanti i fondi economali, intestati all’ente devono confluire nel conto principale di tesoreria intestato all’ente.
L’attività di regolarizzazione dei sospesi formatisi nell’esercizio precedente avviene entro la data di approvazione del rendiconto della gestione, effettuando registrazioni contabili (reversali di incasso e mandati di pagamento relativi ad operazioni da conti sospesi) con data operazione riferita al 31 dicembre dell’anno precedente.
Nel caso in cui, alla fine dell’esercizio, l’ente risulti in anticipazione di tesoreria, le disponibilità liquide presentano un importo pari a zero. Le anticipazioni di tesoreria sono rappresentate tra i debiti.

e) Ratei e Risconti

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall’art. 2424-bis, comma 6, codice civile.
I ratei attivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di ricavi/proventi che avranno manifestazione finanziaria futura (accertamento dell’entrata), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all’esercizio in chiusura (ad es. fitti attivi).
Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui ricavo/provento deve essere imputato.
Non costituiscono ratei attivi quei trasferimenti con vincolo di destinazione che, dovendo dare applicazione al principio dell’inerenza, si imputano all’esercizio in cui si effettua il relativo impiego.
I risconti attivi sono rappresentati rispettivamente dalle quote di costi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell’esercizio (liquidazione della spesa/pagamento), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.
La determinazione dei risconti attivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.
In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi ed i costi rilevati nel corso dell’esercizio sono rettificati rispettivamente con l’iscrizione di risconti attivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell’esercizio successivo.

CRITERI DI VALUTAZIONE - ELEMENTI PATRIMONIALI PASSIVI

Patrimonio netto

Per la denominazione e la classificazione del capitale o fondo di dotazione dell'ente e delle riserve si applicano i criteri indicati nel documento OIC n. 28 "Il patrimonio netto", nei limiti in cui siano compatibili con i presenti principi.
La classificazione del Patrimonio Netto è stata riformulata in base al D.M. 1 settembre 2021.
La nuova articolazione del Patrimonio netto a decorrere dal 2021 prevede la seguente composizione:

D.LGS. 118/2011 – modifica DM 01/09/2021
A. PATRIMONIO NETTO
I. Fondo di dotazione
II. Riserve b) Da capitale c) Da permessi da costruire d) Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali e per beni culturali e) Altre riserve indisponibili f) Altre riserve disponibili
III. Risultato economico dell'esercizio IV. Risultati economici esercizi precedenti V. Riserve negative per beni indisponibili

Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente, e può assumere solo valore positivo o pari a 0.
Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante conferimenti in denaro o natura, destinazione dei risultati economici positivi di esercizio e delle riserve disponibili sulla base di delibera del Consiglio.
Le riserve del patrimonio netto possono assumere solo valore positivo o pari a 0 e sono distinte in riserve disponibili e indisponibili.
Le riserve disponibili costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio.
Le riserve disponibili sono utilizzate anche per dare copertura alle voci negative del patrimonio netto, prioritariamente alle "riserve negative per beni indisponibili" salvo quanto previsto per le riserve da permessi di costruire.
Le riserve disponibili sono costituite da:

1. "riserve di capitale" formatesi a seguito della rivalutazione dei beni in occasione della predisposizione del primo stato patrimoniale "armonizzato" e nei casi previsti dalla legge;
2. "riserve da permessi di costruire", solo per i comuni, di importo pari alle entrate da permessi di costruire che non sono state destinate al finanziamento:
   - delle spese correnti;
   - di opere di urbanizzazione demaniali e del patrimonio indisponibile.

   Tali riserve, se non sono state utilizzate per la copertura di perdite o per la costituzione di riserve indisponibili, sono ridotte a seguito dell'iscrizione nell'attivo patrimoniale delle opere di urbanizzazione demaniali e del patrimonio indisponibile finanziate dai permessi di costruire e della costituzione delle relative "riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali".
   La quota parte delle "riserve da permessi da costruire" da destinare al finanziamento di opere di urbanizzazione demaniali e del patrimonio indisponibile può non essere utilizzata per la costituzione di riserve indisponibili o per la copertura della voce "riserve negative per

beni indisponibili" e del valore della voce Risultati economici di esercizi precedenti se assume valore negativo.

3. "Altre riserve disponibili" previste dallo statuto e/o derivanti da decisioni di organi istituzionali dell'ente.

Le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2017 rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite, e sono costituite da:

1) "riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali", di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale, variabile in conseguenza, ad esempio, dell'ammortamento e dell'acquisizione o dismissione di beni. I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal codice civile, all'articolo 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come "beni culturali" ai sensi dell'art. 2 del D.lgs 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio che, se di proprietà di enti strumentali degli enti territoriali, non sono classificati tra i beni demaniali e i beni patrimoniali indisponibili. Tali riserve sono utilizzate in caso di cessione dei beni, effettuate nel rispetto dei vincoli previsti dall'ordinamento. Per i beni demaniali e patrimoniali soggetti ad ammortamento, nell'ambito delle scritture di assestamento, la riserva indisponibile è ridotta annualmente per un valore pari all'ammortamento di competenza dell'esercizio, incrementando le riserve disponibili o la voce Risultati economici di esercizi precedenti, dopo avere dato copertura alle "riserve negative per beni indisponibili" e alle perdite di esercizio.
2) "altre riserve indisponibili", costituite:
    a. a seguito dei conferimenti al fondo di dotazione di enti le cui partecipazioni non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante. Tali riserve sono utilizzate in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato.
    b. dagli utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, in quanto riserve vincolate all'utilizzo previsto dall'applicazione di tale metodo.

Nella voce risultato economico dell'esercizio, che può assumere valore positivo o negativo, si iscrive il risultato dell'esercizio che emerge dal conto economico. Il Consiglio destina il risultato economico positivo al fondo di dotazione o alle "altre riserve disponibili", dopo avere dato copertura, in primo luogo alle riserve negative per beni indisponibili e poi alla voce Risultati economici di esercizi precedenti, se negativa.

In particolare, l'eventuale perdita risultante dal Conto Economico deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili, riducendo la voce Risultati economici di esercizi precedenti se positiva e, successivamente le riserve disponibili positive. Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte residuale è rinviata agli esercizi successivi (Risultati economici di esercizi precedenti con valore negativo) al fine di assicurarne la copertura.

Nella voce Risultati economici di esercizi precedenti, che può assumere valore positivo o negativo, si iscrivono sia i risultati economici positivi degli esercizi precedenti che con delibera consiliare non sono stati accantonati nelle riserve o portati ad incremento del fondo di dotazione, sia le perdite degli esercizi precedenti non ripianate.

Alla copertura del valore negativo dei "Risultati economici di esercizi precedenti" si provvede, dopo aver dato copertura alle "riserve negative per beni indisponibili", utilizzando i risultati economici positivi e le riduzioni delle riserve indisponibili derivanti dalla diminuzione di attività patrimoniali

riguardanti beni indisponibili (ad esempio per ammortamento o a seguito del passaggio del bene al patrimonio disponibile).
La voce "riserve negative per beni indisponibili", che può assumere solo valore negativo, è utilizzata quando la voce "risultati economici di esercizi precedenti" e le riserve disponibili non sono capienti per consentire la costituzione o l'incremento delle riserve indisponibili. Non può assumere un valore superiore, in valore assoluto, all'importo complessivo delle riserve indisponibili.
La prima adozione dell'aggiornamento del modulo patrimoniale del piano dei conti integrato che ha istituito le nuove voci relative alle riserve negative per beni indisponibili e la prima applicazione del principio contabile che ha individuato le voci del patrimonio netto che possono assumere valore negativo sono effettuate in occasione del rendiconto 2021.

Passivo

a) Fondi per rischi e oneri

Alla data di chiusura del rendiconto della gestione occorre valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi e oneri destinati a coprire perdite o debiti aventi le seguenti caratteristiche:

- natura determinata;
- esistenza certa o probabile;
- ammontare o data di sopravvenienza indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Fattispecie tipiche delle amministrazioni pubbliche sono rappresentate da eventuali controversie con il personale o con i terzi, per le quali occorre stanziare a chiusura dell'esercizio un accantonamento commisurato all'esborso che si stima di dover sostenere al momento della definizione della controversia; la stima dei suddetti accantonamenti deve essere attendibile e, pertanto, è necessario avvalersi delle opportune fonti informative, quali le stime effettuate dai legali.
Le passività che danno luogo ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri sono di due tipi:

a) accantonamenti per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati. Si tratta in sostanza di fondi oneri, ossia di costi, spese e perdite di competenza dell'esercizio in corso per obbligazioni già assunte alla data del rendiconto della gestione o altri eventi già verificatisi (maturati) alla stessa data ma non ancora definiti esattamente nell'ammontare o nella data di estinzione. Si tratta, quindi, di obbligazioni che maturano con il passare del tempo o che sorgono con il verificarsi di un evento specifico dell'esercizio in corso, ovvero di perdite che si riferiscono ad un evento specifico verificatosi nell'esercizio in corso, le quali non sono ancora definite esattamente nell'ammontare ma che comportano un procedimento ragionieristico di stima. Gli stanziamenti per le predette obbligazioni vanno effettuati sulla base di una stima realistica dell'onere necessario per soddisfarle, misurato dai costi in vigore alla data di chiusura dell'esercizio, tenendo, però, conto di tutti gli aumenti di costo già noti a tale data, documentati e verificabili, che dovranno essere sostenuti per soddisfare le obbligazioni assunte;

b) accantonamenti per passività la cui esistenza è solo probabile, si tratta delle cosiddette "passività potenziali" o fondi rischi.

Nella valutazione dei **Fondi per oneri,** occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare i postulati della competenza e della prudenza.
Con l'espressione "passività potenziali" ci si riferisce a passività connesse a "potenzialità", cioè a situazioni già esistenti ma con esito pendente in quanto si risolveranno in futuro.
In particolare, per "potenzialità" si intende una situazione, una condizione od una fattispecie esistente alla data del rendiconto della gestione, caratterizzata da uno stato d'incertezza, la quale, al verificarsi o meno di uno o più eventi futuri, potrà concretizzarsi per l'ente in una perdita,

confermando il sorgere di una passività o la perdita parziale o totale di un'attività (ad esempio, una causa passiva, l'inosservanza di una clausola contrattuale o di una norma di legge, un pignoramento, rischi non assicurati, ecc.).
La valutazione delle potenzialità deve essere sorretta dalle conoscenze delle specifiche situazioni, dall'esperienza del passato e da ogni altro elemento utile, e devono essere effettuati nel rispetto dei postulati del bilancio d'esercizio e, in particolare, di quelli dell'imparzialità e della verificabilità.
Il trattamento contabile delle perdite derivanti da potenzialità dipende dai seguenti due elementi:

1) dal grado di realizzazione e di avveramento dell'evento futuro;
2) dalla possibilità di stimare l'ammontare delle perdite.

Tali determinazioni sono spesso difficili da effettuare e richiedono discernimento, oculatezza e giudizio da parte del redattore del bilancio, applicati con competenza ed onestà e con l'utilizzo della più ampia conoscenza dei fatti e delle circostanze.

b) Trattamento di Fine Rapporto.

c) Debiti

c1) Debiti da finanziamento dell'ente sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti.

c2) Debiti verso fornitori.
I debiti funzionamento verso fornitori sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.
La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui passivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei debiti di funzionamento.
I debiti sono esposti al loro valore nominale.

c3) Debiti per trasferimenti e contributi.

c4) Altri Debiti.

d) Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti.
I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.
I ratei passivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di costi/oneri che avranno manifestazione finanziaria futura (liquidazione della spesa), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es., quote di fitti passivi o premi di assicurazione con liquidazione posticipata).
Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui costo/onere deve essere imputato.
I risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (accertamento dell'entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.
La determinazione dei risconti passivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.
Le concessioni pluriennali ed i contributi agli investimenti comprendono la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato, e sospesa alla fine dell'esercizio. Annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all'investimento.

Conti d'ordine.

Definizione.
In calce allo stato patrimoniale devono essere iscritti i conti d'ordine suddivisi nella consueta triplice classificazione: rischi, impegni, beni di terzi, che registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio dell'ente in tempi successivi a quelli della loro manifestazione.
Si tratta, quindi, di fatti che non hanno ancora interessato il patrimonio dell'ente, cioè che non hanno comportato una variazione quali-quantitativa del patrimonio, e che, di conseguenza, non sono stati registrati in contabilità generale economico-patrimoniale, ovvero nel sistema di scritture finalizzato alla determinazione periodica della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'ente.
Le "voci" poste nei conti d'ordine non individuano elementi attivi e passivi del patrimonio poiché sono registrate tramite un sistema di scritture secondario o minore (improprio per alcuni Autori) che, perché tale, è distinto ed indipendente dalla contabilità generale economico-patrimoniale.
Pertanto, gli accadimenti contabilmente registrati nei sistemi minori non possono in alcun caso costituire operazioni concluse di scambio di mercato ovvero operazioni di gestione esterna che abbiano comportato movimento di denaro in entrata o in uscita (variazione monetaria) o che abbiano comportato l'insorgere effettivo e comprovato di un credito o di un debito (variazione finanziaria).
Lo scopo dei "conti d'ordine" è arricchire il quadro informativo di chi è interessato alla situazione patrimoniale e finanziaria di un ente. Tali conti, infatti, consentono di acquisire informazioni su un fatto rilevante accaduto, ma che non ha ancora tutti i requisiti indispensabili per potere essere registrato in contabilità generale.

NOTA INTEGRATIVA

LA GESTIONE ECONOMICA – CONTO ECONOMICO

La determinazione del risultato economico implica un procedimento di analisi della competenza economica dei costi/oneri e dei ricavi/proventi rilevati nell'esercizio per individuare i componenti positivi e negativi di competenza dell'esercizio.
Per competenza dell'esercizio si intente il periodo oggetto di rilevazione ovvero il periodo intercorrente dall'01/01 al 31/12 dell'anno di riferimento.
Il risultato economico di esercizio rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione dell'ente locale che esprime complessivamente l'andamento economico della gestione dell'esercizio considerato.
Le risultanze sintetiche del conto economico 2025 sono a seguito rappresentate.

IL CONTO ECONOMICO SINTETICO

			2025	2024
A)	**Componenti positivi della gestione**	**+**	26.829.406,15	26.238.610,36
B)	**Componenti negativi della gestione**	**-**	32.489.436,15	30.919.531,76
	Differenza tra componenti positivi e negativi della gestione		**-5.660.030,00**	**-4.680.921,40**
C)	**PROVENTI ED ONERI FINANZIARI**			
	Proventi da partecipazioni	**+**	593.751,43	492.038,32
	Altri proventi finanziari	**+**	299.439,80	448.931,49
	Interessi ed altri oneri finanziari	**-**	3.400,83	1.136,80
D)	**Totale proventi e oneri finanziari**		**889.790,40**	**939.833,01**
	RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE			
	Rivalutazioni	**+**	0,00	0,00
	Svalutazioni	**-**	0,00	0,00
	Totale rettifiche		**0,00**	**0,00**
E)	**PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI**			
	Proventi straordinari	**+**	2.815.766,84	2.508.576,13
	Oneri straordinari	**-**	1.039.233,58	514.951,99
	Totale proventi ed oneri straordinari		**1.776.533,26**	**1.993.624,14**
	Risultato economico di esercizio prima delle imposte		**-2.993.706,34**	**-1.747.464,25**
	Imposte	**-**	480.655,14	486.593,21
	Risultato economico di esercizio		**-3.474.361,48**	**-2.234.057,46**

Il risultato della Gestione Caratteristica (A-B), pari ad euro - 5.660.030,00 rappresenta il saldo più significativo del Conto Economico, in quanto dimostra l'efficienza e l'efficacia dell'allocazione e della gestione dei vari fattori produttivi nel processo di produzione (in senso lato) dei servizi offerti dall'Ente alla comunità. Si evidenzia che il risultato negativo dipende soprattutto dalle scritture di assestamento al 31.12 relative alle quote di ammortamento dei beni che ammontano ad euro 6.380.044,25 a fronte delle correlate componenti positive della gestione a titolo di "Quota annuale di contributi agli investimenti" che ammontano ad euro 1.099.930,25. Un significativo peso riveste anche l'adeguamento al fondo svalutazione crediti che rileva per euro 1.800.747,15.
Il raffronto tra il risultato rilevato dalla Contabilità Finanziaria (23.141.129,25) e quello registrato dalla Contabilità Economica (-3.474.361,48), è dovuto evidentemente ai diversi principi che presiedono i due sistemi contabili.
Lo scopo della contabilità finanziaria è infatti quello di presiedere e controllare l'allocazione delle risorse finanziarie, quindi di assicurare che siano impegnate spese solo nel limite delle disponibilità acquisite nel rispetto del criterio della competenza finanziaria potenziata: la realizzazione di un avanzo, quindi, indica che parte delle risorse non sono state spese, con la conseguenza che tale eccedenza può essere messa a disposizione nell'esercizio successivo.
Il fine della contabilità economica, invece, è quello di rilevare i costi/oneri maturati per l'utilizzo dei fattori produttivi, finalizzati a produrre i servizi che vengono offerti alla collettività e a mantenere la propria struttura organizzativa. Dal raffronto con i ricavi/proventi di competenza dell'esercizio, realizzati attraverso la cessione dei servizi prodotti (per lo più gratuita o a prezzi definiti in funzione delle condizioni reddituali dei fruitori), la riscossione coattiva delle imposte ed il trasferimento di risorse da altri enti emerge, il risultato economico che esprime, quindi, il livello di equilibrio economico della gestione, cioè la sua condizione di "automantenimento" nel tempo.

Componenti positivi e negativi economici.

A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE

DESCRIZIONE	2025	2024
Proventi da tributi	4.843.773,03	4.689.232,50
Proventi da fondi perequativi	0,00	0,00
Proventi da trasferimenti e contributi	11.715.814,37	11.565.531,44
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	3.043.539,24	2.881.945,01
Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione…	0,00	0,00
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	0,00	0,00
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0,00	0,00
Altri ricavi e proventi diversi	7.226.279,51	7.101.901,41
TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE (A)	**26.829.406,15**	**26.238.610,36**

B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE

DESCRIZIONE	2025	2024
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	309.883,82	327.324,59
Prestazioni di servizi	11.439.783,72	9.822.247,31
Utilizzo beni di terzi	70.321,61	63.344,76
Trasferimenti e contributi	4.348.790,87	3.511.907,62
Personale	7.157.377,53	6.644.603,00
Ammortamenti e svalutazioni	8.180.791,40	9.614.508,91
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	0,00	0,00
Accantonamenti per rischi	0,00	8.300,00
Altri accantonamenti	45.254,24	150.100,00
Oneri diversi di gestione	937.232,96	777.195,57
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE (B)	**32.489.436,15**	**30.919.531,76**

La differenza tra le componenti positive e le componenti negative della gestione registra un risultato negativo:

DESCRIZIONE	2025	2024
Componenti positivi di gestione	26.829.406,15	26.238.610,36
Componenti negativi di gestione	32.489.436,15	30.919.531,76
Differenza (+/-)	**-5.660.030,00**	**-4.680.921,40**

Si evidenzia un peggioramento del risultato economico 2025 della “gestione caratteristica” rispetto all’anno 2024 per euro 979.108,60 che può essere riconducibile in via generale ad rincaro della spesa oltre che alle principali seguenti cause: maggiori costi relativi agli ammortamenti di immobilizzazioni materiali (euro 385.690,74), maggiori costi correlati agli accertamenti delle sanzioni da violazione del codice della strada sia in relazione alla spesa relativa al servizio del concessionario per la riscossione delle stesse che in relazione alla quota di devoluzione da trasferire alla PAT (rispetto all’anno 2024 il costo 2025 incide con un aumento pari ad euro 1.187.996,82). Con riferimento quest’ultima casistica si evidenzia che le quote vincolate delle sanzioni, rappresentate all’interno del risultato di amministrazione 2025, sono state oggetto di risconto passivo pertanto il relativo ricavo risulta sospeso. Tra gli incrementi dei costi si rileva inoltre l’accantonamento del fondo svalutazione crediti che registra un maggior costo pari ad euro 1.775.632,16.

Ai fini della determinazione del risultato di esercizio si è reso necessario procedere all’integrazione ed alle rettifiche dei valori della contabilità sistematica attraverso le scritture di assestamento effettuate in sede di chiusura dei conti e prodromiche alla redazione del bilancio di esercizio.

I valori quindi rilevati in contabilità generale, al fine di garantire il rispetto dei postulati di bilancio della competenza economica e della prudenza, sono stati oggetto di:

- rettifiche di imputazione;
- rettifiche di storno;
- rettifiche a valore di elementi patrimoniali.

Al risultato evidenziato hanno infatti contribuito le rettifiche ed integrazioni apportate alle risultanze derivanti dalla contabilità finanziaria con particolare riferimento:

a) rettifiche di imputazione CE 2025 che hanno generato:

- ratei attivi e passivi:
  i ratei rappresentano valori comuni a due o più esercizi, la cui manifestazione numeraria è posticipata, e costituiscono nell'esercizio in cui si chiude integrazioni di componenti positivi (ratei attivi) o di componenti negativi (ratei passivi) di reddito atte ad imputare a conto economico la quota dei costi o dei ricavi in corso di maturazione di competenza economica dell'esercizio medesimo.

  Valori rilevati CE/SP:

Ratei attivi	2.964,64	integrazione ricavi da locazioni

Ratei passivi	761.366,92	integrazione costi del personale

Ratei passivi	125.693,30	integrazione costi da utenze

b) Rettifiche di storno CE 2025 che hanno generato:

- risconti attivi e passivi:
  i risconti attivi e passivi consentono la suddivisione di valori di costo o di ricavo già rilevati in contabilità in quanto hanno avuto manifestazione numeraria nell'esercizio in chiusura, ma di competenza economica nell'esercizio o negli esercizi futuri rispetto alla effettiva maturazione del correlato costo o ricavo.

Valori rilevati:
Valore di apertura 01/01/2025: euro 311.936,90

(minori costi) 31/12/2025

risconti attivi	302.075,08	Rettifica costi assicurativi
risconti attivi	5.482,08	Rettifica costi canoni annuali ICT
risconti attivi	707,53	Rettifica costi locazioni
risconti attivi	2.097,67	Rettifica costi altri servizi
risconti attivi	1.274,09	Rettifica costi servizi turistici
TOTALE	**311.636,45**	

Altri risconti passivi
Valore di apertura 01/01/2025: euro 2.193.642,14

(minori ricavi) 31/12/2025

risconti passivi	7.078,07	Rettifica ricavi locazioni
risconti passivi	4.149,86	Rettifica ricavi servizi turistici
risconti passivi	2.923.074,14	Rettifica quote avanzo vincolato a finanziamento p/corrente
TOTALE	**2.934.302,07**	

Contributi agli investimenti e concessioni pluriennali 31/12/2025

risconti passivi	53.926.842,82	Contributi agli investimenti Incremento valore 2025 euro 5.963.469,44
risconti passivi	501.259,72	Concessioni pluriennali Riduzione valore 2025 euro 23.718,04
TOTALE	**54.428.102,54**	

- Storno da CE a Riserva permessi di costruire - SP:

Storno a SP	500.599,17	Quota ricavo contributo di concessione per spese investimento ad incremento della Riserva permessi di costruire

c) *Rettifiche di assestamento da Fondi rischi e costi futuri*:

- al 31/12/2025 risultano accantonamenti annuali da conto del bilancio al Fondo rischi da contenziosi per euro 220.000,00, trattasi di un importo prudenziale a fronte di possibili rischi potenziali;
- al 31/12/2025 per l'anno 2025 risultano accantonamenti annuali al Fondo TFR personale per un importo pari ad euro 1.093.453,73. L'importo iscritto al Fondo trattamento di fine rapporto quantificato per la sola quota a carico del Comune pari a circa il 30% rispetto al Fondo TFR finale che comprende la quota a carico degli istituti previdenziali (70% circa).
- al 31/12/2025 risultano iscritti tra altri fondi per rischi ed oneri l'accantonamento relativo ad altre passività potenziali per euro 150.100,00 in relazione ad una procedura instaurata tra una propria partecipata erogatrice di un servizio pubblico territoriale e l'AdER in materia di IVA i cui riflessi possono ripercuotersi verso l'Ente.

d) Rettifiche di assestamento da Ammortamenti:

Ammortamenti.
Gli elementi dell'attivo patrimoniale rappresentano le rimanenze attive a disposizione per lo svolgimento della gestione futura. Ai fini del calcolo del valore del risultato economico e del correlato capitale di funzionamento deve necessariamente essere operata una scissione del valore attribuibile a tali attività. Attraverso il processo di ammortamento, che opera la ripartizione del valore dell'immobilizzazione in quote imputate al reddito dei diversi esercizi nei quali la stessa è impiegata.

Gli ammortamenti sono stati valorizzati nel rispetto delle aliquote previste dalla vigente normativa.
In sintesi i valori degli ammortamenti 2025 risultano iscritti per i seguenti importi:

Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	192.562,84
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	6.187.481,41
TOTALE	6.380.044,25

L'andamento delle quote di ammortamento negli ultimi cinque esercizi:

2021	2022	2023	2024	2025
5.696.240,67	5.909.001,08	5.986.138,61	6.018.142,57	6.380.044,25



e) Rettifiche di assestamento FCDE:

Fondo crediti di dubbia esigibilità.
Risultano accantonati a Fondo crediti di dubbia esigibilità euro 1.800.747,15 a fronte di sopravvenienze attive per crediti di dubbia esigibilità pari ad euro 25.114,98. La differenza di

euro 1.775.632,17 costituisce di fatto l'aumento/adeguamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31.12.2025 iscritto nel passivo dello Stato patrimoniale.
La sezione dell'Attivo circolante dello Stato Patrimoniale riclassificato espone i crediti al netto della relativa quota fondo crediti di dubbia e difficile esazione.

Titolo	Tipologia	Descrizione Tipologia	Importo FCDE
1	101	Imposte, tasse e proventi assimilati	531.789,55
3	100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	150.157,17
3	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	9.872.335,94
3	300	Interessi attivi	13.076,57
3	500	Rimborsi e altre entrate correnti	37.182,52
4	500	Altre entrate in conto capitale	68.946,30
TOTALE Euro			**10.673.488,05**

C) GESTIONE FINANZIARIA

I proventi della gestione finanziaria indicati nel conto economico sono esposti per un totale pari ad euro 893.191,23 mentre gli oneri della gestione finanziaria ammontano ad euro 3.400,83.

I proventi da partecipazione indicati tra i proventi finanziari ammontano ad euro 593.751,43 e si riferiscono alla distribuzione degli utili dell'esercizio 2024 in relazione alle seguenti partecipazioni:

Società	% partecipazione	Importo utili distribuiti
AMAMBIENTE SPA	72,671000%	590.271,48
TRENTINO MOBILITA' SPA	0,520000%	2.104,50
TRENTINO RISCOSSIONI SPA	0,185800%	1.270,45
TRENTINO DIGITALE SPA	0,072100%	0,00
FARMACIE COMUNALI SPA	0,010000%	105,00
TOTALE	**euro**	**593.751,43**

Rientrano inoltre nella gestione finanziaria i proventi finanziari da interessi attivi per euro 299.439,80, derivanti in via prevalente da interessi attivi da giacenze di cassa per euro 263.432,95 e dalla gestione dei tributi e sanzioni codice della strada e ritardati pagamenti per euro 36.006,85, mentre tra gli oneri finanziari risultano interessi passivi per euro 3.400,83 derivanti da sgravi e rimborsi di tributi e canoni e ravvedimenti.

D) RETTIFICHE DI VALORE ALLE ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si registrano costi da svalutazione di partecipazioni finanziarie

Svalutazioni partecipazioni societarie	0,00	Svalutazione valore partecipazioni societarie valutate con il metodo del patrimonio netto
TOTALE	**0,00**	

E) GESTIONE STRAORDINARIA

L'ammontare dei proventi della gestione straordinaria al netto degli oneri straordinari determina un risultato differenziale positivo per euro 1.776.533,26 (totale lett. E) conto economico).
Tra i conti positivi e negativi si rilevano le seguenti evidenze:

Proventi straordinari: euro 2.815.766,84

Sopravvenienze attive/Insussistenze passive euro 2.389.481,15:

Sopravvenienze attive e insussistenze passive		
Sopravvenienze attive	25.114,99	Riduzioni da FCDE
Sopravvenienze attive	1.821.559,82	Maggiori residui attivi – da riaccertamento ordinario
Sopravvenienze attive	211.478,89	Riconciliazione con ricognizione straordinaria beni mobili 2025
Sopravvenienze attive	44,97	Riduzione accantonamento fondo Indennità fine mandato Sindaco
Crediti d'imposta	487,00	Credito IRAP risultante dalla dichiarazione IRAP 2024 - Periodo di imposta 2024
Insussistenze passive	855.718,58	Minori residui passivi - da riaccertamento ordinario titolo 1 -2
Insussistenze passive	-531.460,69	Rettifica Insussistenze del passivo da riaccertamento ordinario titolo 2 - Spese in conto capitale macroaggregato 2 - investimenti lordi*
Insussistenze passive	6.537,59	Rettifiche iva
TOTALE	**2.389.481,15**	

*L'importo dei minori impegni in conto residui passivi di anni precedenti rilevati nel rendiconto finanziario in sede di riaccertamento ordinario 2025 ammonta ad euro 855.718,58. Tale importo risulta rettificato per euro 531.460,69 in quanto le insussistenze rilevate risultano correlate alle immobilizzazioni in corso iscritte nei conti d'ordine pertanto la variazione non deve far emergere insussistenze del passivo (Principio contabile Allegato 4/3 D.Lgs. n. 118/2011 p. 4.28).

Plusvalenze patrimoniali euro 30.008,06:

Plusvalenze patrimoniali		
Plusvalenze patrimoniali	15.008,05	Cessione di terreni
Plusvalenze patrimoniali	15.000,00	Alienazione di mezzi di trasporto stradali
TOTALE	**30.008,05**	

Altri proventi straordinari euro 14.600,00:

Altri proventi straordinari		
Altri proventi straordinari	14.600,00	Donazione 4 opere d'arte "Donazione Mariano e Paola Gianotti" (3 dipinti + 1 scultura)
TOTALE	**14.600,00**	

Oneri straordinari: euro 1.039.233,58

Sopravvenienze passive/Insussistenze attive euro 934.318,45:

Insussistenze attive		
Insussistenze attive	765.709,50	Minori entrate da riaccertamento ordinario
Insussistenze attive	17.250,59	Rettifiche iva
Insussistenze attive	53.008,64	Arretrati per anni precedenti corrisposti al personale
Insussistenze attive	55.481,02	Ammortamento bene 9905 (PISCINA COMUNALE) non rilevato in economica ma in inventario nel 2024
Insussistenze attive	42.868,70	tributi: sgravi e restituzione di tributi relativi a esercizi precedenti
Totale sopravv.passive/insuss.attive	**934.318,45**	

Minusvalenze patrimoniali euro 42.237,49:

Minusvalenze patrimoniali		
Minusvalenze patrimoniali	42.237,49	Minusvalenze da alienazione patrimoniali
Totale minusvalenze	**42.237,49**	

Altri oneri straordinari euro 62.677,64:

Altri oneri straordinari		
Altri oneri straordinari	14.184,54	Agevolazione per l'acq. prima abitazione art. 90 bis della L.P. 15/2015
Altri oneri straordinari	48.493,10	Rimborso contributo di costruzione
Totale altri oneri straordinari	**62.677,64**	

La voce imposte contempla il costo derivante dall'IRAP quantificato in euro 480.655,14.

RISULTATO DELL'ESERCIZIO 2025	**Euro**	**-3.474.361,48**

2025	2024	Differenza 2025-2024
-3.474.361,48	**-2.234.057,46**	**-1.240.304,02**

Con riferimento al punto 6.3 del Principio contabile applicato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011 in relazione al risultato economico negativo emerso nell'esercizio 2025 si evidenzia che la perdita di fatto scaturisce dalla differenza tra i componenti positivi e negativi della gestione "caratteristica". Infatti i risultati parziali della gestione finanziaria e della gestione straordinaria presentano saldi positivi.
Tendenzialmente è possibile affermare che l'imputazione dei costi di ammortamento a conto economico influisce in modo rilevante alla formazione della perdita così come l'adeguamento dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti. Tali costi, registrati attraverso le scritture di assestamento, ammontano ad euro 6.380.044,25 relativamente alle quote di ammortamento, costi che non trovano corrispondenza nelle risultanze sintetiche della contabilità finanziaria, ed euro 1.775.362,17, al netto delle relative sopravvenienze attive, per quanto attiene ai costi da svalutazione crediti.
È inoltre necessario tenere in considerazione diversi aspetti che sicuramente incidono nella rilevazione del risultato economico d'esercizio e che trovano invece una diversa rappresentazione nelle registrazioni in contabilità finanziaria; ad esempio non trovano corrispondenza, anche in termini di ricavi/proventi, con le scritture di contabilità economico-patrimoniale:

- l'utilizzo fondi liberi avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti e/o di investimento: non generano quote di ricavi a fronte di spese finanziariamente sostenute che sotto il profilo economico si configurano come costi/oneri (componenti negativi del CE);
- i permessi a costruire: non è prevista la tecnica del risconto passivo e quindi si registra una mancata coincidenza tra il risultato di esercizio del conto economico e la differenza tra patrimonio netto finale e patrimonio netto iniziale. Infatti le quote di risconti passivi derivanti da contributi agli investimenti che determinano una quota di ricavi annuali non ricomprendono i permessi di costruire che invece alimentano le *riserve di permessi di costruire* (Stato Patrimoniale passivo - A II lett. c) e movimentano le *riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali.* Quindi a fronte di quote di ammortamento non si registrano quote annuali di ricavi.

LA GESTIONE PATRIMONIALE - STATO PATRIMONIALE

L'art. 230, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000 prevede che "*Il patrimonio degli enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente. Attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale*.".

Il patrimonio dell'Ente Locale è l'insieme dei beni, quali immobili, mobili, attrezzature, denaro, crediti, che vengono utilizzati, consumati e trasformati, per l'erogazione dei servizi e per il soddisfacimento dei bisogni della collettività. Nel considerare il patrimonio, si deve tener conto anche degli impegni assunti verso terzi, quali debiti, mutui ecc… che gravano sul patrimonio dell'Ente Locale.

L'inventario dei beni mobili e dei beni immobili risulta aggiornato con le operazioni di gestione eseguite nel corso dell'esercizio 2025 nel rispetto della vigente normativa e della disciplina introdotta dai principi contabili di cui al D.Lgs. n. 118/2011.

Attraverso il rendiconto si rappresenta quindi la consistenza netta della dotazione patrimoniale dell'Ente in considerazione anche alle quote di ammortamento ed ai riflessi dell'IVA detraibile.

La struttura dello stato patrimoniale prevede due sezioni:

- l'attivo dello Stato patrimoniale che include le attività dell'Ente esposte in base al grado di liquidità o di smobilizzo delle sue componenti;
- il passivo dello Stato patrimoniale che espone le proprie componenti secondo l'articolazione in funzione della fonte di finanziamento.

I valori esposti delle immobilizzazioni immateriali e materiali sono al netto dei relativi fondi ammortamento.

Le immobilizzazioni finanziarie includono le partecipazioni in società ed aziende speciali.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI

L'inventario dei beni mobili e dei beni immobili è stato aggiornato con le operazioni rilevate nel corso dell'anno 2025 tenuto conto anche della ricognizione straordinaria svolta nel corso dell'esercizio con riferimento ai soli beni mobili.
A seguito è illustrata la consistenza patrimoniale attiva 2025:

Immobilizzazioni immateriali	**2025**	**2024**	**Differenza 2025-2024**
Costi di ricerca sviluppo e pubblicità			
Diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	85.441,80	57.950,44	27.491,36
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili			
Altre	214.383,42	346.141,34	-131.757,92
Immobilizzazioni in corso ed acconti			
Totale immobilizzazioni immateriali	**299.825,22**	**404.091,78**	**-104.266,56**
Immobilizzazioni materiali			
Beni demaniali			
Terreni	947.805,96	801.286,96	146.519,00
Fabbricati	2.205.849,94	2.279.575,92	-73.725,98
Infrastrutture	51.068.240,81	50.044.440,92	1.023.799,89
Altri beni demaniali	0,00	0,00	0,00
Altre immobilizzazioni materiali			
Terreni	16.476.487,95	15.836.489,90	639.998,05
Fabbricati	80.670.687,46	82.446.665,43	-1.775.977,97
Impianti e macchinari	1.038,04	1.099,10	-61,06
Attrezzature industriali e commerciali	309.183,71	346.459,55	-37.275,84
Mezzi di trasporto	553.651,89	404.774,10	148.877,79
Macchine per ufficio ed hardware	25.218,81	58.049,72	-32.830,91
Mobili ed arredi	377.602,49	416.137,34	-38.534,85
Infrastrutture	0,00	0,00	0,00
Altri beni materiali	427.271,30	412.671,30	14.600,00
Immobilizzazioni in corso ed acconti	21.251.949,46	18.062.237,24	3.189.712,22
Totale immobilizzazioni materiali	**174.314.987,82**	**171.109.887,48**	**3.205.100,34**
Immobilizzazioni finanziarie			
Partecipazioni in:			
Partecipazioni in imprese controllate	53.997.119,91	51.798.246,09	2.198.873,82
Partecipazioni in imprese partecipate	120.265,82	111.636,14	8.629,68
Partecipazioni verso altri soggetti	436.377,97	425.124,82	11.253,15
Crediti verso:			
altre amministrazioni pubbliche			
imprese controlalte	2.116.142,00	2.116.142,00	0,00
imprese partecipate	92.643,95	92.643,95	0,00
altri soggetti	0,00	0,00	0,00
Altri titoli	0,00	0,00	0,00
Totale immobilizzazioni finanziarie	**56.762.549,65**	**54.543.793,00**	**2.218.756,65**
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	**231.377.362,69**	**226.057.772,26**	**5.319.590,43**

Partecipazioni.

Le partecipazioni finanziarie immobilizzate, ai fini della predisposizione del conto economico e dello stato patrimoniale, sono state valutate in base al metodo del patrimonio netto in applicazione del principio contabile applicato Allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011.
Il metodo del patrimonio netto è il criterio di valutazione di una partecipazione di controllo odi collegamento attraverso il quale il costo originario della partecipazione si modifica nei periodi successivi all'acquisizione della partecipazione per tener conto delle quote di pertinenza degli utili e delle perdite e altre variazioni del patrimonio netto della partecipata. Con tale metodo si prescinde dal fatto che gli utili vengano o meno distribuiti e che le perdite vengano o meno portate a riduzione del capitale della partecipata. Il metodo del patrimonio netto consente di rilevare per competenza, e quindi contestualmente alla loro formazione, i risultati della partecipata.
Il patrimonio netto da prendere come base di riferimento è rappresentato dal bilancio approvato dall'impresa partecipata, redatto alla medesima data alla quale è riferito il bilancio dell'ente territoriale partecipante.
Il valore delle partecipazioni finanziarie immobilizzate nello Stato patrimoniale 2025 è stato valutato con il metodo del patrimonio netto sulla base dei bilanci delle società partecipate con riferimento all'anno 2024, in assenza dei dati di bilancio approvati relativi all'esercizio 2025.

Tipologia	Ragione sociale	C.S.	Valore Nominale Partecipazione	Criterio di valutazione	% Diretta 2024	Valore partecipazione PN 31/12/2024	Valore patrimonio netto Partecipata al 31/12/2024	Quota pertinenza PN Valore 01/01/2025 (su dati bilancio partecipata 2024)	Rettifiche al 31/12/2025	Valore partecipazione PN 31/12/2025	Dividendi 2024 distribuiti	Valore partecipazione PN al netto dividendi 31/12/2025
Società controllata	AMAMBIENTE SPA	45.000.000,00	32.701.950,00	Patrimonio netto	72,671000%	52.288.776,41	75.115.784,00	54.587.391,39	2.789.145,30	54.587.391,39	590.271,48	53.997.119,91
Società partecipata	TRENTINO MOBILITA' SPA	1.355.000,00	7.015,00	Patrimonio netto	0,520000%	25.019,57	5.105.288,00	26.547,50	2.930,93	26.547,50	2.104,50	24.443,00
Società partecipata	TRENTINO TRASPORTI SPA	31.629.738,00	932,00	Patrimonio netto	0,002947%	2.124,70	72.105.416,00	2.124,95	0,25	2.124,95	0,00	2.124,95
Società partecipata	TRENTINO RISCOSSIONI SPA	1.000.000,00	1.858,00	Patrimonio netto	0,185800%	8.994,30	5.524.620,00	10.264,74	1.270,45	10.264,74	1.270,45	8.994,29
Società partecipata	TRENTINO DIGITALE SPA	6.433.680,00	5.760,00	Patrimonio netto	0,072100%	38.504,52	54.089.796,00	38.998,74	494,22	38.998,74	0,00	38.998,74
Società partecipata	FARMACIE COMUNALI SPA	4.694.082,00	516,50	Patrimonio netto	0,010000%	1.155,89	11.846.532,00	1.184,65	133,77	1.184,65	105,00	1.079,65
Società partecipata	APT scarl	53.000,00	1.001,70	Patrimonio netto	1,890000%	4.953,86	265.595,00	5.019,75	65,89	5.019,75	0,00	5.019,75
Società partecipata	CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI SOC. COOP.	9.553,00	5.109,18	Patrimonio netto	0,540000%	32.391,33	7.334.343,00	39.605,45	7.214,12	39.605,45	0,00	39.605,45
Ente strumentale partecipato	ASIF Chimelli	310.082,03	310.082,03	Patrimonio netto	100,000000%	425.124,82	436.377,97	436.377,97	11.253,15	436.377,97	0,00	436.377,97
Totali euro						52.827.045,40	231.823.751,97	55.147.515,14	2.812.508,08	55.147.515,14	593.751,43	54.553.763,70

DENOMINAZIONE	CODICE FISCALE / PARTITA IVA	% PARTECIPAZIONE COMUNE DI PERGINE	SITI INTERNET SEZIONE TRASPARENZA
AMAMBIENTE S.p.A.	01812230223	72,67%	www.amambiente.it
AZIENDA PER IL TURISMO VALSUGANA LAGORAI Soc. Coop.	02043090220	1,89%	www.visitvalsugana.it
TRENTINO MOBILITA' S.p.A.	01606150223	0,52%	www.trentinomobilita.it
CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI Soc. Coop.	01533550222	0,54%	www.comunitrentini.it
TRENTINO RISCOSSIONI S.p.a.	02002380224	0,185800%	www.trentinoriscossionispa.it
TRENTINO DIGITALE S.p.A.	00990320228	0,072100%	www.trentinodigitale.it
FARMACIE COMUNALI S.p.A.	01581140223	0,0100%	www.farcomtrento.com
TRENTINO TRASPORTI S.p.A.	01807370224	0,002947%	www.trentinotrasporti.it
AZIENDA SPECIALE SERVIZI INFANZIA E FAMIGLIA G.B. CHIMELLI	P.IVA 01186070221 C.F. 80010630228	100,00%	www.asifchimelli.eu

ATTIVO CIRCOLANTE

La seconda classe dei valori patrimoniali attivi, rinvenibile nello schema del Conto del Patrimonio è costituita dall'Attivo circolante che evidenzia il valore delle voci patrimoniali che presentano una tendenza a trasformarsi in liquidità nel breve termine.

Rimanenze	**2025**	**2024**	**Differenza 2025-2024**
Rimanenze	0,00	0,00	0,00
Totale rimanenze	**0,00**	**0,00**	**0,00**
Crediti			
Crediti di natura tributaria	115.387,91	76.087,31	39.300,60
Crediti per trasferimenti e contributi	11.353.312,31	11.611.496,06	-258.183,75
Crediti verso clienti e utenti	3.183.224,33	3.156.983,75	26.240,58
Altri crediti	1.612.150,68	1.529.156,65	82.994,03
Totale crediti	**16.264.075,23**	**16.373.723,77**	**-109.648,54**
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
Partecipazioni	0,00	0,00	0,00
Altri titoli	0,00	0,00	0,00
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	**0,00**	**0,00**	**0,00**
Disponibilità liquide			
Conto di tesoreria	16.107.310,79	12.990.127,51	3.117.183,28
Altri depositi bancari e postali	576,20	576,20	0,00
Denaro e valori in cassa	159,57	1.396,41	-1.236,84
Altri conti presso la tesoreria statale intestati all'ente			0,00
Totale disponibilità liquide	**16.108.046,56**	**12.992.100,12**	**3.115.946,44**
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	**32.372.121,79**	**26.931.604,81**	**3.006.297,90**

I crediti esposti nell'attivo patrimoniale sono stati riclassificati secondo le evidenze del prospetto a seguito riportato.
In particolare è stata verificata la conciliazione tra i residui attivi, diversi da quelli di finanziamento, e l'ammontare dei crediti di funzionamento:

Conto finanziario	Conto del Patrimonio	note
Residui attivi	Crediti funzionamento	
26.938.299,05	16.264.075,23	Importo al netto del FCDE
	10.673.488,05	FCDE
	0,00	Credito IVA (credito non emergente dalla contabilità finanziaria)
	576,20	Depositi postali 2025
	159,57	Denaro e valori in cassa
26.938.299,05	**26.938.299,05**	**TOTALI CREDITI**

RATEI E RISCONTI

Sono iscritti nel Conto del patrimonio i seguenti ratei e risconti attivi:

RATEI E RISCONTI ATTIVI	2025	2024	Differenza 2025-2024
Ratei attivi	2.946,64	2.946,64	0,00
Risconti attivi	311.636,45	311.963,90	-327,45
TOTALE RATEI E RISCONTI	**314.583,09**	**314.910,54**	-327,45

La relativa composizione è evidenziata nella sezione del Conto Economico in riferimento ai correlati ricavi e costi.

TOTALE DELL'ATTIVO PATRIMONIALE

2025	2024	Differenza 2025-2024
264.064.067,57	**255.738.506,69**	**8.325.560,88**

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

PATRIMONIO NETTO

La configurazione del Patrimonio Netto, pari alla differenza tra le attività e le passività dello stato patrimoniale, è stata modificata a decorrere dall'esercizio 2021 con D.M. 1 settembre 2021 ed assume la seguente articolazione:

D.LGS. 118/2011 – modifica DM 01/09/2021
B. PATRIMONIO NETTO
I. Fondo di dotazione
II. Riserve g) Da capitale h) Da permessi da costruire i) Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali e per beni culturali j) Altre riserve indisponibili k) Altre riserve disponibili
VI. Risultato economico dell'esercizio VII. Risultati economici esercizi precedenti VIII. Riserve negative per beni indisponibili

Al 31.12.2025 il **Patrimonio Netto** dell'ente risulta nella seguente composizione:

lett.		descrizione	Importo
I	2.1.1.02.01.01.001	FONDO DI DOTAZIONE	**0,00**
II		RISERVE	**199.513.658,14**
a)	2.1.2.01.03.01.001	**da risultato economico esercizi precedenti**	0,00
b)	2.1.2.02.01.01.001	**da capitale**	4.398.375,07
c)	2.1.2.03.01.01.001	**da permessi di costruire**	19.624.314,73
d)	2.1.2.04.02.01.001	**Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali**	136.506.129,51
e)	2.1.2.04.99.99.999	**Altre riserve indisponibili**	36.152.987,65
f)	2.1.2.04.99.01.001	**Altre riserve disponibili (variaz. raccordo dal 2021)**	2.831.851,18
III	2.1.4.01.01.01.001	RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	**-3.474.361,48**
IV	2.1.5.01.01.01.001	RISULTATI ECONOMICI DI ESERCIZI PRECEDENTI	**-4.613.348,92**
V	2.1.6.01.01.01.001	RISERVE NEGATIVE PER BENI INDISPONIBILI	**0,00**
		Totale PATRIMONIO NETTO (A)	**191.425.947,74**

Le riserve possono essere classificate in riserve disponibili e riserve indisponibili.

- Tra le riserve disponibili si collocano:
  - ⇒ le "*riserve di capitale*" formatesi a seguito della rivalutazione dei beni in occasione della predisposizione del primo stato patrimoniale "armonizzato" e nei casi previsti dalla legge;
  - ⇒ le "*riserve da permessi di costruire*" di importo pari alle entrate da permessi di costruire che non sono state destinate al finanziamento:
    - delle spese correnti;
    - di opere di urbanizzazione demaniali e del patrimonio indisponibile;
  - ⇒ "*Altre riserve disponibili*" previste dallo statuto e/o derivanti da decisioni di organi istituzionali dell'ente

- Le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2017, rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite.
  Tra le riserve indisponibili si collocano:
  - ⇒ le "*riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali*", di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale, variabile in conseguenza, ad esempio, dell'ammortamento e dell'acquisizione o dismissione di beni. I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal codice civile, all'articolo 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come "beni culturali" ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio che, se di proprietà di enti strumentali degli enti territoriali, non sono classificati tra i beni demaniali e i beni patrimoniali indisponibili. Tali riserve sono utilizzate in caso di cessione dei beni, effettuate nel rispetto dei vincoli previsti dall'ordinamento. Per i beni demaniali e patrimoniali soggetti ad ammortamento, nell'ambito delle scritture di assestamento, la riserva indisponibile è ridotta annualmente per un valore pari all'ammortamento di competenza dell'esercizio, incrementando le riserve disponibili o la voce Risultati economici di esercizi precedenti, dopo avere dato copertura alle "riserve negative per beni indisponibili" e alle perdite di esercizio;
  - ⇒ le "*altre riserve indisponibili*" costituite:
    a. a seguito dei conferimenti al fondo di dotazione di enti le cui partecipazioni non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante. Tali riserve sono utilizzate in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato.
    b. dagli utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, in quanto riserve vincolate all'utilizzo previsto dall'applicazione di tale metodo.

Nella voce *Risultato economico dell'esercizio di cui alla lettera* c), che può assumere valore positivo o negativo, si iscrive il risultato dell'esercizio che emerge dal conto economico. Il Consiglio destina il risultato economico positivo al fondo di dotazione o alle "altre riserve disponibili", dopo avere dato copertura, in primo luogo alle riserve negative per beni indisponibili e poi alla voce Risultati economici di esercizi precedenti, se negativa.
Nella voce *Risultati economici di esercizi precedenti di cui alla lettera* d), che può assumere valore positivo o negativo, si iscrivono sia i risultati economici positivi degli esercizi precedenti che con delibera consiliare non sono stati accantonati nelle riserve o portati ad incremento del fondo di dotazione, sia le perdite degli esercizi precedenti non ripianate.

Alla copertura del valore negativo dei "Risultati economici di esercizi precedenti" si provvede, dopo aver dato copertura alle "riserve negative per beni indisponibili", utilizzando i risultati economici positivi e le riduzioni delle riserve indisponibili derivanti dalla diminuzione di attività patrimoniali riguardanti beni indisponibili (ad esempio per ammortamento o a seguito del passaggio del bene al patrimonio disponibile).
La voce "*Riserve negative per beni indisponibili"* di cui alla lettera e), che può assumere solo valore negativo, è utilizzata quando la voce "risultati economici di esercizi precedenti" e le riserve disponibili non sono capienti per consentire la costituzione o l'incremento delle riserve indisponibili. Non può assumere un valore superiore, in valore assoluto, all'importo complessivo delle riserve indisponibili.

FONDI PER RISCHI ED ONERI

Tra i fondi rischi ed oneri risultano iscritti i seguenti fondi:

- Fondo accantonamento TFR per euro 1.093.453,73;
- Fondo svalutazione crediti per euro 10.673.488,05. Il Fondo svalutazione crediti è rappresentato in diminuzione dei crediti riportati nell'attivo patrimoniale ed è pari al Fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nell'avanzo di amministrazione 2025;
- Fondo rischi da contenzioso per euro 220.000,00;
- Fondo accantonamento per altre passività potenziali per euro 150.100,00.

Descrizione Altri Fondi per rischi e oneri	2025	2024
Fondo rischi da contenzioso	220.000,00	220.000,00
Fondo rischi società partecipate/aziende	0,00	0,00
Fondo indennità di fine mandato	0,00	34.800,00
Fondo rischi potenziali da fideiussione	0,00	0,00
Accantonamento altre passività potenziali	150.100,00	150.100,00
Totale euro	**370.100,00**	**404.900,00**

I Fondi sono stati calcolati nel rispetto del principio contabile applicato Allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011 e coincidono con gli importi accantonati nel risultato di amministrazione 2025, fatta eccezione per il trattamento di fine rapporto accantonato nell'avanzo di amministrazione come quota potenzialmente utilizzabile nel corso dell'esercizio al verificarsi delle condizioni ed il fondo TFR iscritto nel passivo dello Stato Patrimoniale che invece accoglie un valore complessivo come passività potenziale riferita all'intera dotazione di personale dell'Ente.

FONDI RISCHI E ONERI	2025	2024	Differenza 2025-2024
Per trattamento di quiescenza			0,00
Per imposte			0,00
Altri	370.100,00	404.900,00	-34.800,00
TOTALE FONDI RISCHI E ONERI	**370.100,00**	**404.900,00**	**-34.800,00**
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	**1.093.453,73**	**1.132.653,73**	**-39.200,00**

DEBITI

I debiti esposti nell'attivo patrimoniale sono stati classificati secondo le evidenze del prospetto a seguito riportato:

Debiti	2025	2024	Differenza 2025-2024
Debiti da finanziamento	114.009,99	170.536,00	-56.526,01
Debiti v/fornitori	6.986.114,17	6.745.326,56	240.787,61
Acconti	0,00	0,00	0,00
Debiti per trasferimenti e contributi	3.721.029,98	2.464.348,34	1.256.681,64
Altri debiti	2.103.947,13	1.267.479,51	836.467,62
TOTALE DEBITI	**12.925.101,27**	**10.647.690,41**	2.277.410,86

In particolare è stata verificata la conciliazione tra i residui passivi e l'ammontare dei debiti di funzionamento:

Conto finanziario	Conto del Patrimonio	note
Residui passivi	Debiti funzionamento	
12.811.427,30	12.925.101,27	Debiti totali
	-113.673,97	Debiti di finanziamento lett. b)
12.811.427,30	**12.811.427,30**	**TOTALI DEBITI**

RATEI E RISCONTI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI

Sono iscritti nel Conto del patrimonio i seguenti ratei e risconti passivi:

RATEI E RISCONTI PASSIVI e Contributi agli investimenti	**2025**	**2024**	**Differenza 2025-2024**
Ratei passivi	887.060,22	690.315,87	196.744,35
Risconti passivi			0,00
Contributi agli investimenti	53.926.842,82	47.963.373,38	5.963.469,44
Concessioni pluriennali	501.259,72	524.977,76	-23.718,04
Altri risconti passivi	2.934.302,07	2.193.642,14	740.659,93
TOTALE RATEI E RISCONTI	**58.249.464,83**	**51.372.309,15**	6.877.155,68

TOTALE DEL PASSIVO PATRIMONIALE

2025	**2024**	**Differenza 2025-2024**
264.064.067,57	**255.738.506,69**	**8.325.560,88**

GESTIONE FISCALE – IVA

Contabilizzazione dell'IVA (commerciale):
le registrazioni in contabilità finanziaria rilevano automaticamente il credito IVA e debito IVA, il cui accertamento e impegno/liquidazione determina la rilevazione di crediti e debiti. Le scritture in contabilità economico-patrimoniale sono integrate ai fini della conciliazione del conto dell'Erario c/IVA. L'andamento delle liquidazioni mensili IVA relativamente alle attività a carattere commerciale poste in essere dall'Ente ha registrato i seguenti saldi 2025:

Dalla liquidazione IVA del mese di dicembre 2025 emerge un debito pari ad euro 549,60 pagato con F24 di data 16.01.2026

Periodo	Saldo credito/debito	Importo
Gennaio	Saldo Iva a credito	15.374,91
Febbraio	Saldo Iva a credito	17.916,94
Marzo	Saldo Iva a credito	17.904,49
Aprile	Saldo Iva a credito	2.182,98
Maggio	Saldo Iva a debito	385,15
Giugno	Saldo Iva a debito	18.307,77
Luglio	Saldo Iva a debito	1.112,04
Agosto	Saldo Iva a credito	86,05
Settembre	Saldo Iva a debito	1.522,43
Ottobre	Saldo Iva a debito	3.115,95
Novembre	Saldo Iva a credito	521,57
Dicembre	Saldo Iva a debito	549,60

CONTI D'ORDINE

I conti d'ordine registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio in tempi successivi a quelli della loro manifestazione. Si riferiscono a fatti che non hanno comportato una variazione quali-quantitativa sul patrimonio dell'ente e che di conseguenza non sono stati registrati in contabilità economico-patrimoniale.
Nei conti d'ordine 2025 sono rilevati impegni pluriennali per euro 13.080.590,83.